

## TIPI ITALIANI

## Jacek Palkiewicz

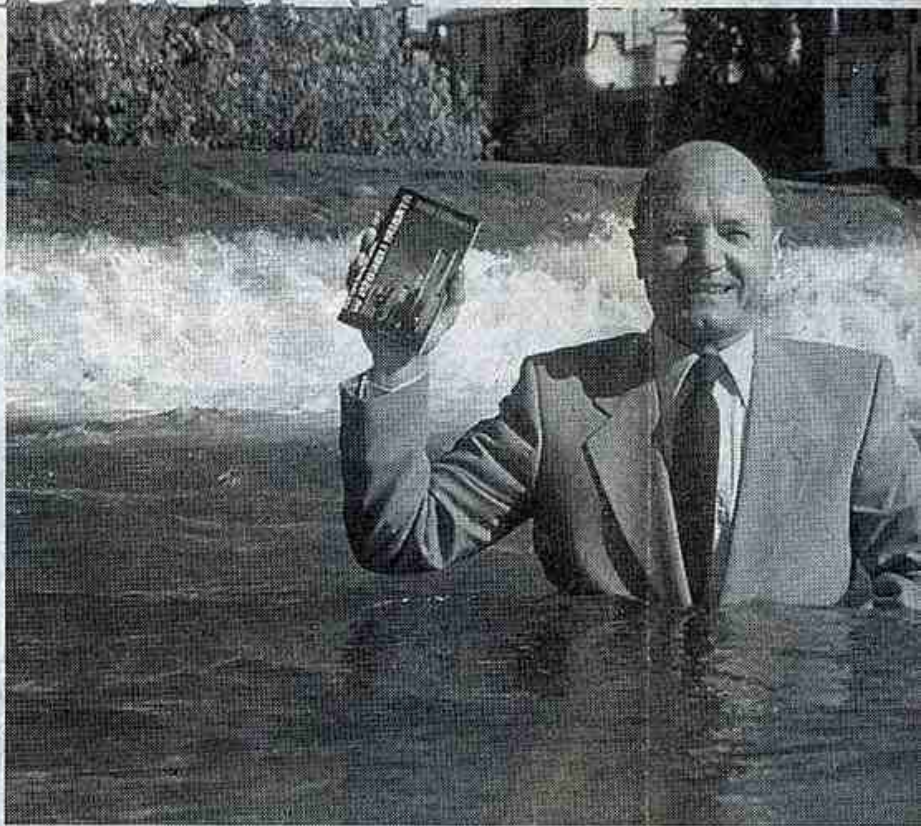
È nato in un campo di concentramento. Si definisce «più duro dei duri, un prussiano». Ha imparato l'italiano leggendo «L'Unità» in Polonia

STEFANO LORENZETTO

**E**ra il 2 giugno 1942 e a Jacek Palkiewicz, nato da poche ore, la vita già si presentava per quello che sarebbe stata: una scuola di sopravvivenza. Succede, quando vieni al mondo in un campo di concentramento. Papà Stanislaw e mamma Janina erano stati catturati in Polonia dai nazisti e deportati ai lavori forzati in Germania, a Immenzen. Lì fu partorito Jacek. Quello scampolo di universo delimitato dal filo spinato gli andò subito stretto. Dev'essere per questo che Palkiewicz ha passato i successivi 58 anni a perlustrare la parte del pianeta al di là del reticolato. In Italia, dove ha preso la cittadinanza da trent'anni, lo chiamano l'Avventuroso. A Pieve Tesino ha fondato la prima scuola di «survival» europea; nel Sahara e in Siberia ha addestrato le teste di cuoio dei nuclei antiterrorismo israeliani, tedeschi, russi e polacchi; al Circolo polare artico ha insegnato agli astronauti sovietici come ci si comporta in caso di atterraggio d'emergenza. La sua specialità è sopravvivere. A qualsiasi latitudine, con qualsiasi clima, fra qualsiasi pericolo.

*Newsweek* ha scritto che con lui finisce «l'ultima generazione di esploratori», quella dei Livingstone, degli Stanley, degli Amundsen, dei Nobile, diretti discendenti di Marco Polo e Cristoforo Colombo. La settimana scorsa, Royal Duncan, un ragazzo di Peoria (Illinois) affascinato dai reportage mozzafiato che Palkiewicz pubblica sui rotocalchi di mezzo mondo, gli ha spedito una richiesta per quattro autografi e ha allegato alla letterina i cartoncini da firmare e una banconota da un dollaro. Prevedente: un allievo perfetto.

Palkiewicz abita a Cassola, nel Vicentino, e siccome i binari



## L'amico del Papa scrive

È l'ultimo degli esploratori: «Il Rio delle Amazzoni»

to. Oggi è un relitto. Un giorno ho avuto l'impudenza di proporgli di fare da testimonial pubblicitario. Un'azienda di occhiali italiana aveva tanto insistito. Generale, per il compenso faccia lei, qualsiasi cifra, gli ho detto. Lui mi ha messo una mano sulla spalla: "Jacek, tu puoi chiedermi tutto. Ma no questo". Mi sono sentito un verme. È sì che i soldi gli avrebbero fatto comodo».

**Vive in povertà?**

«Un giorno vado a trovarlo. Entro in casa: freddo boia. Brrr, generale, che gelo, dico. "Sai, Jacek, per una settimana io e mia moglie siamo stati a Zakopane. Non possiamo permetterci di tenere il riscaldamento acceso quando casa è vuota". Capito? Lui mai rubato! Do questa mano da tagliare».

**Senta, Palkiewicz, ma che cosa dirà Wojtyła se viene a sapere che lei scrive su Playboy?**

«Belle figliole create da Dio. Questo piace anche

parlo di capitali, fiumi, catene montuose, delle Isole del Commodoro o delle Aleutine, il pevo in quale punto della Birmania si trova dalay».

**Ma con questa menata della globalizzazione resta ancora qualcosa da scoprire sulla Terra?**

«Epoca di grandi scoperte è finita. Al massimo qualcosa da approfondire».

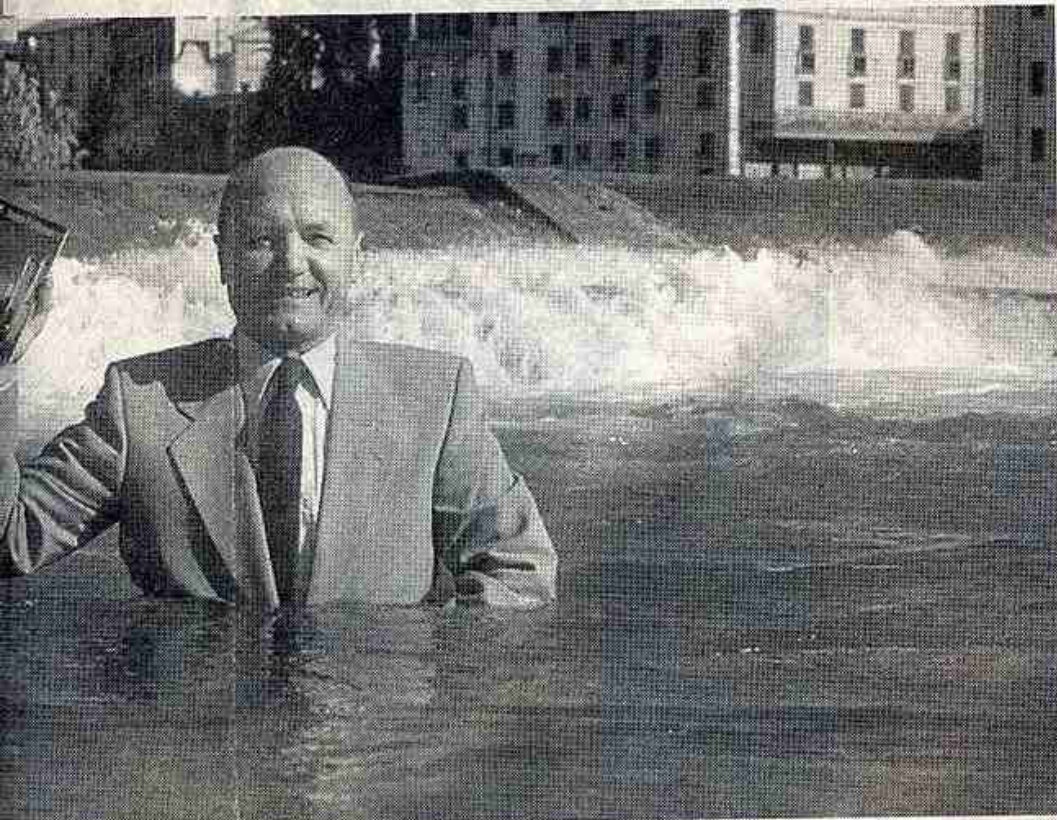
**E popolazioni sconosciute ce ne sono?**

«Qualche piccola etnia in Amazzonia o nelle isole indonesiane della Nuova Guinea. Io si risalendo il Rio Jenita, ho avvicinato nell'Altino una tribù di indios Yanohama che non mai entrata in contatto con l'uomo bianco. Se dovesse nascondersi per non essere visto da Chi l'ha visto?, in quale dei luoghi che ha esplorato si rintanerebbe?

«Nella Valle della Luna dell'Atacama c'è







**SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA**

Jacek Palkiewicz, 58 anni, si immerge vestito di tutto punto nelle gelide acque del fiume Brenta a valle del ponte di Bassano. In mano tiene una copia del suo libro su come sopravvivere nella giungla urbana, in cui elenca un'ottantina di pericoli nascosti nella vita di tutti i giorni

mire, a svuotare con un secchio la barca sommersa dalle onde che rischiava di affondare. E poi nel 1994, quando in Cambogia mi spinsi fino a Pailin, la roccaforte dei khmer rossi».

**E che accadde?**

«Mi presero per contrabbandiere di rubini. Mi seppellirono in una buca. Ne avevano ammazzati un milione e mezzo, uno più uno meno... Ero sicuro che m'avrebbero fatto la festa».

**La scuola di sopravvivenza che cosa insegna in casi del genere?**

«Guardare in alto e chiedere aiuto. Come scrisse il generale Eisenhower nei suoi memoriali, nelle trincee non ci sono ateï».

**Crederci è importante?**

«Indispensabile. Senza una fede l'umanità si fottrebbe in una generazione».

**Popoli irreligiosi ne ha conosciuti?**

«Maï. Ho visto cadere in ginocchio persino ateï tutti d'un pezzo. Una volta accompagnai da Giovanni Paolo II il generale Vladimir Shatalov, cosmonauta, compagno di

Gagarin, tre volte nello spazio. Uno di quegli eroi dell'Urss che tornavano dalle loro missioni ghignando: "Lassù non abbiamo visto Dio". Camminava, trionfo di medaglie, nei corridoi vaticani. Là dentro ti sentirai piccolo, gli sussurro. Giunto davanti a Giovanni Paolo II, lo sento afflosciarsi. Balbettava. Io cerco di tradurre. Sua Santità sorride: "Non serve. Sono slavo anch'io". Un anno dopo vado a trovare Shatalov in sua dacia a Mosca. All'ingresso trovo grande foto di Papa. "Avevi ragione tu, Jacek", si scusa».

**Dove ha prestato servizio militare?**

«Non l'ho prestato. In Polonia avevo cose più importanti da fare».

**Però ha uno spirito bellicoso.**

«Addestrato alla sopravvivenza, non all'uso delle armi. Mi difendo, non attacco. Sono uomo pacifico. Non amo guerra».

**Come fa sua moglie a sopravvivere con un marito così?**

# Papa scrive su «Playboy»

*tori: «Il Rio delle Amazzoni nasce da un lavandino»*

l'impu-  
pubbli-  
eva tan-  
accia lei,  
esso una  
ermi tut-  
verme. E  
».  
sa: fred-  
"Sai, Ja-  
le siamo  
etterci di  
lo casa è  
esta ma-  
Wojtyla  
ayboy?  
ce anche

parlo di capitali, fiumi, catene montuose. Parlo delle Isole del Commodoro o delle Aleutine. Sapevo in quale punto della Birmania si trova Mandalay».

**Ma con questa menata della globalizzazione, resta ancora qualcosa da scoprire sulla Terra?**

«Epoca di grandi scoperte è finita. Al massimo qualcosa da approfondire».

**E popolazioni sconosciute ce ne sono?**

«Qualche piccola etnia in Amazzonia o nella parte indonesiana della Nuova Guinea. Io stesso, risalendo il Rio Jenita, ho avvicinato nell'Alto Orinoco una tribù di indios Yanohama che non era mai entrata in contatto con l'uomo bianco».

**Se dovesse nascondersi per non essere ritrovato da Chi l'ha visto?, in quale dei luoghi che ha esplorato si rintanerebbe?**

«Nella Valle della Luna dell'Atacama cileno, il

**In che modo se n'è accorto?**

«Per stabilire dove nasce un fiume, l'idrologia pretende varie rilevazioni: lunghezza e portata del ramo sorgentifero, altezza sul livello del mare, vicinanza dello spartiacque, struttura geomorfologica. Raramente questi fattori combaciano. Dai calcoli matematici eseguiti in loco, il ramo indicato dal *National Geographic* è risultato molto secondario».

**E quello primario qual è?**

«Un ramo di cinque chilometri che si stacca dal Nevaio Quehuisha, a 5.710 metri, nella regione di Arequipa. Parola nevaio non inganni: lassù solo muschio ghiacciato».

**Come si presenta la sorgente?**

«Come lavandino. Per oltre 20 chilometri il Rio delle Amazzoni è largo due metri e profondo appena 50 centimetri. Prodigioso se pensi che a valle la distanza da una riva all'altra tocca i 300 chilometri, che la portata diventa di 180 milioni





Palkiewicz nel deserto di Atacama

**Portava a Wojtyla  
messaggi di Walesa.  
«Quando sono  
in pericolo guardo  
in alto: nelle trincee  
non ci sono atei»**

passano incredibilmente a un metro e mezzo dalla porta di casa, l'istinto a partire diventa una tentazione quotidiana. Così sei mesi all'anno sta qui e sei mesi viaggia.

La casa è un museo dei suoi straordinari scoop, come testimonia la strepitosa foto di Lech Walesa che pesca in mutande, immerso fino alle ginocchia nel lago Halin, con accanto Palkiewicz, in slip per solidarietà, o per Solidarnosc, che lo intervista. «Questa è zanna di mammut, quattromila anni, 50 chili di avorio, trovata in Siberia, oggi vietatissimo importarla», illustra nel suo italiano telegrafico. «Questa inve-

ce zanna di tricheco. Quest'altra pure roba di tricheco, tu indovina cosa?». Esamino: tre spanne di osso. «Tu non indovina? È pisello di tricheco». Una turgidità perenne che Bossi se la sogna e nel corpo della quale sono scolpite scene di caccia alla renna. Per dire della circonferenza.

Dal profano al sacro: «Tu conosce questo?». Una foto di giornale incorniciata ritrae Papa Wojtyla in affabile conversazione col nostro. L'estensore della didascalia ha messo fra parentesi una gaffe esilarante: «Jacek Palkiewicz (a destra) a colloquio con Giovanni Paolo II».

**E così l'uomo a sinistra vestito di bianco è amico di Palkiewicz...**

«Siamo polacchi. Io fatto cose per Sua Santità».

**Quali cose?**

«Io grande amico di Walesa. All'epoca delle rivolte di Solidarnosc, portavo messaggi di Walesa al Santo Padre. E messaggi del Santo Padre a Walesa. Poi ha preso il premio Nobel ed è diventato presidente della Repubblica al posto del generale Jaruzelski. Anche lui mio grande amico. Vado sempre a trovarlo».

**Credevo che lei fosse un anticomunista viscerale.**

«Lo sono. Se sei nato in Polonia, non puoi non essere anticomunista».

**E allora?**

«Per tanti anni sono stato un feroce avversario di Jaruzelski. Ma poi ho capito che è un uomo puro, un patriota».

**Quando l'ha capito?**

«Quando mi ha raccontato che sul finire del 1981 teneva in una mano la stilografica con cui doveva firmare la proclamazione dello stato di emergenza e nell'altra la rivoltella. «Non mi sono ucciso soltanto perché mi pareva una disazione», mi ha confessato».

**Tutta qui la sua purezza?**

«Tu aspetta. Primo leader comunista dell'Est a sottoporre a referendum la propria politica: 1987. Primo a concedere libere elezioni: 1989. Quando Muro di Berlino non era ancora cadu-

«A Papa non interessa che io scrivo per edizioni italiana, polacca, russa e spagnola di *Playboy*. Lui non ha tempo per queste cose. Lui superiore».

**Forse ha ragione.**

«Ti racconto episodio. Salgo sull'aereo del Santo Padre durante il suo primo viaggio in Polonia. Prima fila. E mi accorgo che qualche figlio di mignotta di Alitalia ha infilato nella tasca davanti a Giovanni Paolo II una copia di *Oggi*, inclinata di 45 gradi».

**Che c'entra? Oggi non è mica *Playboy*...**

«Tu aspetta. In copertina c'era immagine giovanile di Sua Santità con famiglia polacca. Io conosco bene foto originale, perché l'ho scovata per primo: padre, madre e bambino con Wojtyla. Ma *Oggi* aveva tagliato padre. Così rimasti nella foto solo Papa, donna e bambino. Tu capisci? Per alludere che anche Papa, da giovane, aveva famiglia... Io, a vedere questo, ho pianto d'indignazione. Quando atterriamo, guardo la tasca della poltrona: copia di *Oggi* ancora inclinata di 45 gradi. Il Papa non l'aveva neppure sfiorata. Lui superiore a queste cose».

**Il Papa è stato chiamato «da un Paese lontano» per fare il Papa. Ma lei perché è venuto in Italia?**

«Non so perché, ha sempre esercitato fascino su di me. Soprattutto la donna mediterranea: per me canone della bellezza. Ho cominciato a studiare la lingua leggendo le programmazioni dei cinema sull'*Unità*, unico giornale che allora arrivava in due grandi edicole di Varsavia. Nel 1970 ho conosciuto alcuni turisti italiani, mi hanno invitato a Sandrigo e mi sono innamorato di Linda Vernola, pittrice. Due anni dopo eravamo marito e moglie. Prima e ultima donna di mia vita».

**Lei è stato, o è, boy scout, schermidore, cintura nera di karatè, nazionale di atletica leggera, pilota di aliante, ufficiale di coperta su navi battenti bandiera panamense, skipper del mitico Storm Vogel, una specie di Luna Rossa olandese che negli Anni '60 ha vinto tutte le regate veliche d'alto mare disputate nel mondo. Dimentico nulla?**

«No. Patente di vela presa a 13 anni. Avrei dovuto aspettare fino a 14, ma falsificai il certificato di nascita».

**Da dove nasce questa febbre di avventura, questa voglia di pericolo?**

«Sete di mondo. Da bambino ho letto tutto Jack London. Non sognavo altro che questo: partire. A 10 anni conoscevo a memoria l'atlante. Non

*Ha trovato le sorgenti  
del fiume più  
lungo del mondo.*

*«Il mio nemico  
numero uno?*

*I compagni di viaggio»*

**E in Italia?**

«In Valmalena».

**Dove rimane?**

«Valsugana orientale, Trentino. Ancora selvaggia. Ci avevo aperto la scuola di sopravvivenza. L'ha chiusa?»



L'esploratore nell'estremo lembo orientale della Siberia, tr

«Dopo dieci anni l'ho ceduta. Mi portava via troppo tempo. E si stava snaturando. Gli allievi pretendevano cessi e acqua calda. Colpa mia».

**Perché?**

«Ho accettato di addestrare Enrico Montesano, Renato Pozzetto, Alessandra Mussolini per il film *Noi uomini duri*, ricorda? Campione d'incassi. Troppa pubblicità. Questo no buono».

**Di quale scoperta va orgoglioso?**

«Ho trovato le vere sorgenti del Rio delle Amazzoni, che così è diventato il fiume più lungo del mondo, 7mila chilometri, 300 più del Nilo. L'enigma durava dal 1541, quando Francisco de Orellana lo discese per primo dal Perù all'Atlantico».

**Come ha fatto?**

«Ho ripercorso lo stesso tragitto all'inverso. Non c'era altro modo. In quota il Rio delle Amazzoni è un dedalo incasinatissimo di fiumi e ruscelli, bisogna misurarli, procedere per esclusione».

**Non bastava ingrandire le foto dei satelliti?**

«Era quello che pensavano i cartografi del *National Geographic* nel chiuso dei loro lussuosi uffici di Washington. Un loro reporter, Loren McIntire, aveva piantato la bandiera americana sul Nevaio Mismi. Sbagliato».



pozzi d'acqua siano davvero miraggi».

**E in Italia?**

«In Valmalena».

**Dove rimane?**

«Valsugana orientale, Trentino. Ancora selvaggia. Ci avevo aperto la scuola di sopravvivenza».

**L'ha chiusa?**



autore nell'estremo lembo orientale della Siberia, tra i Ciucki

«Dopo dieci anni l'ho ceduta. Mi portava via troppo tempo. E si stava snaturando. Gli allievi pretendevano cessi e acqua calda. Colpa mia».

**Perché?**

«Ho accettato di addestrare Enrico Montesano, Renato Pozzetto, Alessandra Mussolini per il film *Noi uomini duri*, ricorda? Campione d'incassi. Troppa pubblicità. Questo no buono».

**Di quale scoperta va orgoglioso?**

«Ho trovato le vere sorgenti del Rio delle Amazzoni, che così è diventato il fiume più lungo del mondo, 7mila chilometri, 300 più del Nilo. L'enigma durava dal 1541, quando Francisco de Orellana lo discese per primo dal Perù all'Atlantico».

**Come ha fatto?**

«Ho ripercorso lo stesso tragitto all'inverso. Non c'era altro modo. In quota il Rio delle Amazzoni è un dedalo incasinatissimo di fiumi e ruscelli, bisogna misurarli, procedere per esclusione».

**Non bastava ingrandire le foto dei satelliti?**

«Era quello che pensavano i cartografi del *National Geographic* nel chiuso dei loro lussuosi uffici di Washington. Un loro reporter, Loren McIntire, aveva piantato la bandiera americana sul Nevaio Mismi. Sbagliato».

di litri al secondo e che le sue acque, una volta sfociate nell'Atlantico, addolciscono quelle salate dell'oceano per un tratto di 160 chilometri».

**Chi è il nemico numero uno degli esploratori?**

«Sono due: sete e compagni di viaggio».

**Non sono quelli che ti danno una mano, i compagni di viaggio?**

«Dipende. Devi selezionarli prima. Per anni ho girato i continenti con Gabriela Bordignon, una mia amica di Marostica, moglie di un medico e madre di cinque figli. Fisico solido, carattere d'acciaio. Abbiamo fatto tutti i deserti, dal Kara Kum al Kalahari. Meglio di uomo. Non bisogna portarsi dietro sconosciuti. Impredicibili. Ho fatto un'eccezione per Guillermo Faura».

**Chi è?**

«Ammiraglio peruviano, ex ministro della Marina militare, autore dell'unica monografia esistente sul Rio delle Amazzoni. Quando ha saputo che la presidenza del Perù patrocinava la mia missione, mi ha implorato di parlarlo con me. Il guaio è che aveva già 82 anni. Mi ha firmato una liberatoria: se vi sarò d'intralcio, consideratemi zavorra e abbandonatemi. È stata la prima volta in vita mia che mi sono complimentato con qualcuno. Al campo base c'era talmente poco ossigeno che mentre mi allacciavo gli scarponi dovevo fermarmi a rifiatere. Lui chinato sulle punte come un ragazzino. Da non credere».

**Più coriaceo di lei.**

«Io mi considero più duro dei duri. Io prussiano. Pretendo molto, non premio mai. Tutti devono dare massimo. Quando l'hanno dato, niente elogi: fatto loro dovere. Altrimenti bastonate. Ma Faura più duro ancora».

**Ha mai paura?**

«Tutti i giorni. Basta trovarsi in un luogo sconosciuto, anche dietro casa, e la paura può arrivare. A 16 anni prendevo il largo in barca sul Mar Baltico dal porto di Danzica. Un po' di vento contrario, un po' di pioggia, e cominciamo a sudare freddo. Era diventato il mio complesso: così fifone come farò a girare il mondo? Finché un giorno a Parigi conobbi il leggendario velista Eric Tabarly. Gli esposi angosciato il mio cruccio. Lui restò sorpreso: "Tu hai paura in barca? Non ti capisco, Jacek. Io la paura ce l'ho sempre"».

**Ha mai rischiato la pelle?**

«Almeno un paio di volte. Nel 1975 durante l'attraversata dell'Atlantico, 44 giorni di navigazione dal Senegal alla Guyana, a bordo di una scialuppa di salvataggio con una vela di fortuna. Investito da un uragano, per due giorni senza dor-

*«Non riesco a far  
correre i miei figli.  
Troppo cibo sprecato:  
io mangio topi e  
formiche. E sulle ferite  
metto ragnatele»*

«Sapeva chi sposava. Non potrei starle insieme tutto l'anno. Ma ogni volta che torno rinasce la passione, è nuovo sangue che alimenta il matrimonio. E poi fin che sono via tirano il fiato anche i miei due figli».

**È dispettico in famiglia?**

«Sono un insegnante fallito. Hanno 21 e 18 anni. Ho cercato di educarli al rigore fin da piccoli: vi renderà la vita più semplice da grandi, spiegavo. Con il primo è andata ancora bene. Il secondo era bambino e già diceva: "Da grande farò il milionario"».

**Be', qualcosa vuol combinare.**

«Gioventù d'oggi non è cazzuta. Papà dice: venite, andiamo a correre. Loro: "Ma papà! Sudiamo!". A papà cascano braccia. Gioventù d'oggi fatta così. Pastafrolla».

**Di chi è la colpa?**

«Troppo benessere. Consumismo. Non riesco a passargli la mia filosofia di vita. Non trovo la lingua giusta. Allora devo parlare attraverso l'interprete: mia moglie».

**Forse pretende troppo.**

«Il giusto perché schiena resti dritta. La mia regola è: quello che devo fare domani faccio oggi. Loro: sempre dopodomani. Presa la scorciatoia, non tomano più sulla strada maestra».

**Lei da chi ha imparato?**

«Da popoli primitivi. Ciucki, per esempio, insegnano: dove passi, non lasciare traccia. Prendono dalla natura solo quello che serve. Standoci insieme vedi quanto basta poco per vivere ed essere felici. Al ritorno resto allibito. I vicentini hanno la cassetta, e vogliono la villa sciccosa. L'auto con 20mila chilometri, e vogliono l'ultimo modello. Il vestito ancora nuovo, e vogliono quello griffato. E poi il mangiare! Ma cos'è tutto questo spreco di cibo? Tonnellate di alimenti nella spazzatura».

**Lei che cosa mangia in giro per il mondo?**

«Quello che capita. Serpenti, scimmie, formiche, larve arrostite. Presso i Jarai, in Vietnam, topi di campagna. Li cacciano di sera, con cani addestrati».

**Sarebbe disposto anche lei, come i 16 che sopravvissero per 70 giorni sulle Ande, a cibarsi dei compagni morti nella sciagura aerea?**

«Ovvio».

**Cannibali ne ha incontrati durante le sue spedizioni?**

«Coriandoli di preistoria. Come i tagliatori di teste del Borneo o i Bausi dell'Irian Jaya, Nuova Guinea, che divoravano i nemici per impossessarsi delle loro qualità. Poi sono arrivati gli indonesiani con le manette. Tutto finito».

**Come si cura nella foresta?**

«Se mi procuro una ferita nella giungla amazzonica, ci stendo sopra una ragnatela e passa tutto».

**Giuri.**

«Giuro. Non so perché. Laggiù funziona, il sangue coagula subito. Qui non so. Devo provare».

**Sarebbe pronto a farsi operare senza anestesia?**

«No problem».

**Ho il raffreddore. Che mi consiglia?**

«Salviette».

**Grazie tante.**

«Io campione mondiale di ottimismo. Tu non sapevi?».